

IL CONGRESSO DELL'EUROPEAN HEMATOLOGY ASSOCIATION

GLI AVANZAMENTI DELLA RICERCA IN EMATOLOGIA

SALVATRICE MANCUSO
EMATOLOGA

FRANCOFORTE

Viviamo in una epoca di straordinari avanzamenti sul fronte della ricerca sulle malattie del sangue, che ha visto quasi un sovvertimento nei paradigmi di approccio alla loro comprensione e al conseguente trattamento. Nonostante ciò, le aspettative nei riguardi di un appuntamento, quale il congresso dell'EHA, European Hematology Association, che con scadenza annuale chiama a raccolta migliaia di partecipanti, tra medici, ricercatori e aziende interessate, rimangono alte.

A Francoforte al congresso EHA2023, che si è tenuto dall'8 all'11 giugno, sono state presentate numerose relazioni distribuite in diverse sessioni. Nel complesso, è scaturito un ventaglio vasto di prospettive sulle malattie del sangue, che va dalla ricerca di base, agli aspetti transazionali, fino alle terapie avanzate. Soprattutto per i tumori del sangue (leucemie, linfomi, mielomi, malattie mieloproliferative croniche) gli argomenti su cui è stato principalmente focalizzata l'attenzione è stata "l'ematologia di precisione". Si punta a personalizzare il trattamento non più sulla persona "media", ma considerando l'individualità di ogni situazione, grazie all'impiego di test diagnostici, analisi molecolari o cellulari, bioinformatica e altri strumenti altamente tecnologici (compresa l'intelligenza artificiale).

Per le leucemie acute, che depongono un interesse di primo



piano in considerazione dell'ancora insufficiente curabilità, la ricerca di base cerca di identificare i "drivers" molecolari che stanno all'origine della malat-

tia, come pure individuare le basi molecolari della resistenza ai farmaci. Per i trattamenti, l'immunoterapia e le CAR-T (nuove terapie personalizzate contro

il cancro che impoegano cellule T, che agiscono direttamente sul sistema immunitario del paziente - n.d.r.), continuano a dominare la scena, per cui vengo-

no forniti dati relativi al loro impiego nella pratica clinica e alla possibilità di implementarne l'efficacia.

Un particolare cenno a un filone di studio oggi emergente è quello che riguarda le neoplasie ematologiche dell'anziano. Questo tema si impone soprattutto come conseguenza dell'epidemiologia contemporanea, che assiste a un consolidato aumento delle aspettative di vita e a un generale invecchiamento della popolazione. Il tema è stato affrontato sia sotto l'aspetto delle conoscenze di base, cioè il legame tra invecchiamento e tumori del sangue, sia dal punto di vista clinico e terapeutico.

L'EHA ha riservato anche un significativo spazio ai giovani ricercatori europei, protagonisti di sessioni intense, di grande impatto scientifico, e destinatarie di premi e riconoscimenti più che meritati.

All'EHA 2023 si è anche parlato di confronto con le associazioni, con i pazienti, con chi assiste questi malati e con tutti i soggetti socialmente coinvolti nella cura delle malattie ematologiche. Si è ricordato anche il nobile impegno che l'Ematologia europea ha devoluto e devolve nella cura dei pazienti ucraini affetti da tumore del sangue profughi dalla guerra, cui è stato offerto uno spazio di salute.

In sintesi, l'ematologia europea ha mostrato una capacità di leadership nella ricerca delle malattie del sangue, che la pone sulla scena globale come generatrice di progresso, sia umanitario che scientifico. E le aspettative, anche quest'anno, sono state soddisfatte.

IL CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE

La prevenzione e i centri antifumo in Italia

MANUELA CAMPANELLI

Che lo dicevano i nostri nonni e ripetuto più volte i nostri genitori: "Se non ti prendi cura di te stesso, arriverà una malattia e saranno problemi!". Ad aggiustare il tiro ci ha pensato anche tante volte il medico di famiglia, raccomandandoci di mangiare il giusto, di dedicare un po' di tempo all'attività fisica e di non dimenticare di prendere quelle pastiglie prescritte perché una terapia deve essere seguita nel tempo per essere efficace. Ma spallucce, orecchie da mercante e scongiuri. Il perché deve capitare proprio a me ha preso il sopravvento.

Non ci sono scuse che tenga-

no. Mantenersi in buona salute anche quando si sta bene è un concetto che si fa ancora fatica a fare, forse perché ci si deve impegnare senza vedere nell'immediato gli effetti dei sani comportamenti adottati. Eppure, farlo è proprio importante: consente di allontanare situazioni che possono compromettere la nostra futura qualità di vita.

In quest'ottica, con l'intento di far giungere a tutti il messaggio che una diversa dimensione di benessere può partire dalla vita di tutti i giorni, la Società Italiana di Prevenzione Cardiovascolare (SIPREC) ha voluto e organizzato la Terza Giornata Italiana per la prevenzione cardiovascolare. Nell'occasione, si è sottolineato come protegge-

re e preservare cuore e vasi sanguigni sia l'arma principale per combattere le malattie cardiovascolari, in aumento con più di 230 mila casi all'anno nel nostro Paese e prima causa di ricoveri ospedalieri. Ma non solo. La prevenzione aiuta anche a sostenere il Servizio Sanitario Nazionale, attualmente gravato da una spesa annua media di 19-24 miliardi di euro, comprendenti costi di terapie, ospedalizzazione e procedure chirurgiche a cui si aggiungono quelli per la perdita di produttività e le spese previdenziali e assistenziali.

Nell'ottica di favorire la diffusione di una cultura della prevenzione, la Siprec ha presentato al Ministero della Salute un documento con undici punti,

che possono essere considerati degli strumenti di prevenzione capaci di contrastare alcuni fattori di rischio cardiovascolare.

Il primo tra tutti è il tabagismo. Gli italiani, di entrambi i generi e di tutte le età, consumano, in media, 11 sigarette al giorno. La disassuefazione al fumo è senz'altro un obiettivo di prevenzione prioritario che può essere soddisfatto aumentando, per esempio, gli attuali 223 centri antifumo.

La Rete Italiana Screening Polmonare, il primo programma di screening del tumore al polmone, che coinvolge 18 centri su tutto il territorio nazionale e il cui capofila è l'Istituto dei Tumori di Milano, può inoltre aiutare a informare sui danni da fu-

mo. Oltre a offrire gratuitamente una tomografia computerizzata ai fumatori fra i 55 e 75 anni, dà la possibilità di entrare in un percorso di disassuefazione. Uno dei mezzi è la prescrizione di una sostanza, la citisina. I centri antifumo seguono, in genere, i pazienti sul lungo periodo, per almeno un anno. È questo, infatti, il periodo che serve per essere considerati ex fumatori.

Anche l'inquinamento ambientale contribuisce in modo significativo allo sviluppo delle malattie cardiovascolari.

Importante è anche la dieta: la mediterranea è da privilegiare rispetto a quella di tipo nordeuropeo o nord americano, basata tipicamente su grassi.